



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

Trento, 13 giugno 2018

OGGETTO: DDL n. 230 "Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992": espressione orientamenti in vista dell'audizione concessa dalla Terza Commissione permanente del Consiglio provinciale"

Seduta di data: 13 giugno 2018

Progressivo: 11/2018 Giunta

Punto odg: 1

Fine trattazione: ore 16.12

Dichiarazioni a verbale:

☒ nessuna

☐ vedi allegato

Note: Nel corso della discussione sono emersi alcuni orientamenti, come indirizzi al Presidente per la consultazione concessa dalla Terza Commissione permanente del Consiglio provinciale, come di seguito riportato.

Il disegno di legge di cui si discute interviene a disciplinare un aspetto specifico di un tema estremamente importante e strategico per chi è chiamato ad amministrare questa terra.

Esso persegue, infatti, la ricerca di un punto di equilibrio tra le irrinunciabili esigenze di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema nel suo complesso, la salvaguardia dell'incolumità delle persone e la protezione di attività economiche secolarmente praticate dalle popolazioni dell'arco alpino, quali l'agricoltura, l'allevamento e - più recentemente - la valorizzazione in chiave turistica del territorio.

Il testo licenziato dalla Giunta provinciale mantiene sostanzialmente fermo l'elevato livello di tutela, già assicurato dalla legislazione vigente, a favore dell'orso bruno e del lupo, consentendo tuttavia di derogare al generale divieto di cattura e soppressione di singoli esemplari della stessa specie, in casi tassativamente determinati. Questi ultimi riflettono pedissequamente le indicazioni contenute nelle direttive espresse dal legislatore europeo, e la deroga in questione rimane percorribile soltanto a patto che - nel caso concreto - non esista alcuna altra soluzione valida, e non si pregiudichi la conservazione della specie nella sua area di ripartizione naturale.

Nella cornice delle suddette ed immutate garanzie, il disegno di legge rimette tuttavia alla Provincia autonoma, e non più allo Stato, l'assunzione della decisione finale in ordine all'esercizio della deroga in questione.

Ciò appare non soltanto compatibile con il criterio costituzionale di sussidiarietà verticale e, dunque, di collocamento del potere di decisione presso il livello di governo più prossimo alla Comunità su cui essa ricade, ma anche del tutto coerente con la tradizione autonomista trentina.

La capacità di amministrare in prima persona il proprio territorio ha sempre rappresentato un motivo di distinzione e, a buon diritto, di orgoglio per la Comunità trentina, e l'eccellente stato in cui versa l'ecosistema di questa provincia - mantenuto tale anche grazie allo sforzo delle Amministrazioni locali, delle realtà di volontariato e dei comuni cittadini - lo dimostra.

Ritenere che questa norma rappresenti una minaccia per l'ecosistema, significa ignorare che lo stesso, soprattutto nel contesto alpino, è il frutto di una costante ed equilibrata interazione tra uomo e natura, che questa previsione punta a tutelare con equilibrio.

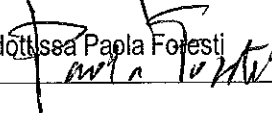
Dubitare che l'Autonomia trentina possa essere in grado di gestire responsabilmente tale potere, significa rinnegare quella tradizione di autogoverno responsabile che ne costituisce l'essenza.



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

Ciò considerato, i Comuni non possono che accogliere con favore lo spirito di questo disegno di legge, auspicando che l'attrazione al livello di governo provinciale di tale responsabilità possa favorire un coinvolgimento ancor più profondo e proficuo delle comunità locali nelle scelte inerenti la conservazione e lo sviluppo sostenibile di questo territorio.

Presidente: dott.  Paolo Gianmoena

Verbalizzante: dot.ssa  Paola Foresti

